

Le molteplici facce della literacy

I temi della 35ª Conferenza IASL di Lisbona

Quante facce, sfumature, implicazioni ha la literacy? Come si può realizzarla efficacemente? Come affrontare i problemi metodologici oppure quelli organizzativi? Bibliotecari di varia tipologia, insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, docenti universitari, ricercatori, studiosi, rappresentanti di associazioni bibliotecarie, provenienti da tanti paesi del Nord e del Sud del mondo, si sono dati appuntamento a Lisbona dal 3 al 7 luglio scorso per la 35ª Conferenza annuale internazionale dell'International Association of School Librarianship (www.iasl-slo.org) sul tema "The multiple faces of literacy: reading, knowing, doing", per ragionare sullo stato di avanzamento e sui risultati di studi e ricerche, sull'attuazione di politiche ed esperienze, sullo sviluppo di progetti e buone pratiche nel campo della competenza e afferenza informativa. Non a caso un tema così importante come quello della literacy è stato trattato a Lisbona che, per l'Agenda varata nel 2000, è da considerarsi – almeno per l'Europa – un po' una città simbolo dell'accesso all'informazione, delle politiche a sostegno dell'inclusione sociale e dell'impegno contro nuove e più striscianti forme di esclusione, legate anche alle tecnologie. L'attivissima BAD¹ che riunisce bibliotecari, archivisti e documentalisti portoghesi, il Ministério da Educação² e la sua *Rede de*

*bibliotecas escolares*³ hanno organizzato e realizzato l'annuale appuntamento IASL, cui hanno collaborato la Fundação Calouste Gulbenkian,⁴ il Comune di Lisbona⁵ e l'Università Nova di Lisbona⁶ e alcuni sponsor. "Reading, knowing, doing" contribuiscono a comporre la literacy: la capacità di leggere, apprendere e trasformare ciò che si è elaborato – leggendo e conoscendo, riflettendo e rielaborando – in un agire consapevole e costruttivo. Come formare però i giovani all'informazione, in modo che la sappiano utilizzare in maniera competente, critica, creativa? Come rimodulare l'istruzione e attuare il curricolo, ponendo al centro il soggetto che apprende, e offrirgli le opportunità migliori per formarsi a tutto tondo? L'ampia articolazione del programma della Conferenza (www.iasl-slo.org/conference2006.html) ha consentito di confrontarsi e approfondire questi e vari altri aspetti. Le intense giornate si sono avvalse dei contributi di numerosi relatori istituzionali e non; esse hanno avuto momenti di vita associativa e sociale, svolgendosi, nell'ambito della Conferenza, le riunioni dei vari organi IASL e l'assemblea annuale dei soci, la cena sociale (con l'asta a scopo benefico), una mostra bibliografico-documentaria, e anche, utile occasione di ulteriore aggiornamento professionale e culturale e di contatto con la realtà bibliotecaria portoghese, visite guidate alla Biblioteca



Il giardino della Fondazione Gulbenkian di Lisbona, che ha ospitato la 35ª Conferenza internazionale della IASL

nazionale e a biblioteche scolastiche e pubbliche.

La sede principale dei lavori (alcune sessioni si sono svolte all'Universidade Nova, poco distante) è stata la prestigiosa Fondazione Gulbenkian, che quest'anno festeggia il cinquantenario dell'istituzione. Essa ospita varie strutture – un museo di arte moderna, una biblioteca d'arte, librerie, sale per riunioni ed esposizioni, caffè – in una sorta di nuvola verde, costituita dall'incredibile parco, ricco delle essenze più diverse, da cui fanno capolino, inaspettate, alcune sculture moderne e installazioni artistiche che vengono spesso rinnovate, offrendo così al visitatore un contatto ravvicinato con le espressioni più nuove e originali dell'arte.

Il programma

I saluti e gli interventi delle autorità – il presidente della IASL, Peter Genco, e quello della BAD, António Pina Falcão, il ministro dell'Istruzione Maria Lourdes Rodrigues, la coordinatrice del progetto nazionale "Rede de bibliotecas escolares" Teresa Calçada, il direttore del Gulbenkian, il rappresentante del sindaco e Isabel Veiga Alçada, coordinatrice del *Plano nacional de leitura* (varato lo scorso giugno) e presidente del comitato scientifico, hanno aperto i lavori della Conferenza la

mattina del 4 luglio (la giornata del 3 era stata dedicata a riunioni IASL). I vari interventi hanno sottolineato quanto siano importanti e strategici il ruolo e le responsabilità delle biblioteche scolastiche nelle quali apprendere a leggere, conoscere e fare, acquisire (senza trascurare il valore della lettura dell'intramontabile libro) una cultura digitale.

I cinque keynote speaker che si sono alternati nelle sessioni plenarie nei tre giorni dei lavori della Conferenza hanno offerto riflessioni e stimoli particolarmente significativi, utili e attesi, come testimoniato dalla grande e attenta partecipazione del folto pubblico. Ross Todd e Karol Kulthau, entrambi del Center for International Scholarship in School Libraries (CISSL, <www.cissl.scils.rutgers.edu>), istituito presso la Rutgers University a New Brunswick (New Jersey, USA) per sviluppare studi e ricerche nel settore della biblioteconomia scolastica, hanno tenuto rispettivamente il primo e l'ultimo dei cinque interventi dei relatori principali, presentando gli ulteriori sviluppi delle loro ricerche in tema di information literacy, in particolare le positive ricadute della ricerca guidata, come strategia di intervento fondata su un approccio costruttivista e sulla collaborazione stretta tra bibliotecari scolastici e insegnanti per con-

durre progressivamente gli studenti all'apprendimento autonomo. In particolare, Ross Todd, direttore del CISSL, ha fatto riferimento al fatto che biblioteche scolastiche in grado di influire positivamente nella vita dello studente non accadono per caso o per forza, ma sono il frutto di un'attenta programmazione, di decisioni e azioni ponderate, della cooperazione. Tali biblioteche, ben strutturate e attrezzate per sostenere il percorso formativo, fanno acquisire agli studenti, mediante la ricerca guidata, le capacità di conoscenza, cioè di lettura, comprensione, interpretazione e rielaborazione, necessarie per il pensiero critico e l'autonomia decisionale, consentono di passare dall'imparare a leggere al leggere per apprendere. In accordo con quanto vari studi e ricerche evidenziano,⁷ Todd ha sottolineato come la competenza informativa significhi molto di più che imparare a leggere e scrivere: biblioteche e bibliotecari scolastici giocano perciò un ruolo importante quali agenti di cambiamento, "a key to the education of children and the development of communities and cultures that highly value literacy", come confermano anche i risultati del progetto "Impact of school libraries on student learning", promosso dal CISSL. Ha poi illustrato i principi della ricerca guidata e i suoi positivi effetti.

José Afonso Furtado, direttore della Biblioteca de Arte (www.biblar.te.gulbenkian.pt) della Fondazione Gulbenkian, si è soffermato su alcuni aspetti della literacy nell'era digitale, sul problema dell'accesso all'informazione legato anche a una distribuzione iniqua delle tecnologie, e conseguente-

mente sul divario digitale, fenomeno complesso e spesso oggetto di luoghi comuni e fraintendimenti, non riducibile alla dicotomia "aventi/non aventi" (accesso, tecnologie, strumenti, capacità ecc.). Per Furtado, fenomeno altrettanto complesso è quello della literacy, affrontabile più efficacemente anche con un'adeguata etica dell'"infosphere", in grado di contrastare le forme più subdole di esclusione.

Su come affrontare la literacy è stato presentato l'approccio francese, di cui Jean-Louis Durpaire, ispettore generale del Ministère de l'éducation nationale (Parigi), ha evidenziato anche luci e ombre, in quanto le abilità di informazione vengono insegnate soltanto al liceo per coloro che scelgono l'indirizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'ambito del programma ministeriale sulle TIC, il "B2i" (Brevet informatique et internet) varato nel 2000, che abbraccia tutti i gradi dell'istruzione ed è articolato in cinque aree di competenza. A livello secondario superiore l'acquisizione di abilità di informazione, comune tanto all'insegnamento della lingua francese quanto a quello delle TIC, è più chiaramente definita (rispetto alla scuola elementare e alla media inferiore) e si avvale anche di personale specificamente preparato. La Francia, come è noto tanto nel mondo della scuola quanto in quello della documentazione e delle biblioteche, ha affrontato da più di vent'anni la questione strategica e strutturale del personale, istituendo la figura del documentalista scolastico presso tutte le scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado, carriera cui si

può accedere previo un apposito percorso formativo biennale piuttosto selettivo (CAPES documentation). Ciononostante tale figura presente della fase di generale transizione, del cambiamento dei paradigmi pedagogici, dell'impatto delle nuove tecnologie sul versante metodologico, didattico e organizzativo, ed è alla ricerca di un nuovo ruolo.

Eppure, per Javier Echeverría, CSIC, Madrid, proprio il complesso scenario e i rapidi mutamenti offrono delle opportunità notevoli di riaffermazione del ruolo dell'istruzione e dovrebbero indurre la scuola a investire sulle sue biblioteche per un apprendimento che risulti realmente efficace e contribuisca, sul medio-lungo periodo, a migliorare per esempio la competitività dell'Europa, che si giocherà sempre di più sul versante della qualità dell'istruzione. Le biblioteche scolastiche possono validamente contribuire proiettandosi verso la costituzione di collezioni di risorse digitali, la cui conoscenza e il cui uso facciano aumentare la competenza informativa.

Karol Kulthau, presidente del CISSL, infine ha ripreso il concetto di "guided inquiry process", elaborato presso il suo istituto sulla base di specifiche ricerche sulla literacy. Una in particolare, condotta presso dieci scuole del New Jersey, ha dimostrato che gli studenti, pur in un percorso autonomo di ricerca, necessitano di essere sostenuti, guidati, consigliati (pena lo scorcio o il raggiungimento di risultati inferiori alle loro reali capacità), e come, attraverso la ricerca guidata, attentamente programmata e condotta sotto la supervisione di un gruppo di inse-

gnanti e bibliotecari scolastici, riescono invece ad acquisire la competenza informativa, a sviluppare creatività e a comprendere in profondità questioni e problemi. Nell'ambito della *guided inquiry*, si apre un nuovo ampio spazio per il bibliotecario scolastico per l'attuazione del curriculum attraverso la biblioteca scolastica del XXI secolo, in grado di fornire numerose e significative risorse per la lettura e l'apprendimento, che si estendono, tramite gli opportuni collegamenti, a quelle che il territorio locale e la comunità globale possono offrire.

Tra una sessione plenaria e l'altra – tutte di grande interesse e partecipazione – si sono svolte numerose sessioni parallele di diverso taglio: alcune più operative in forma di workshop, altre finalizzate a presentare progetti, ricerche, indagini. Voci del variegato e composito mondo delle biblioteche scolastiche in un tale contesto internazionale hanno testimoniato l'impegno di quanti, nelle diverse parti del globo, sono impegnati, chi più a livello teorico, chi più pratico e professionale, nello sviluppo dei servizi bibliotecari scolastici. Per un'idea del ventaglio di contributi, di contatti e scambi basta soltanto scorrere il programma e la lista dei relatori e dei partecipanti: circa 700, per una metà composta dalla consistente presenza portoghese, favorita dal Ministério da Educação. Va rilevato, a tale riguardo, che, senza il diretto impegno ministeriale, la partecipazione alla Conferenza sarebbe stata preclusa ai bibliotecari scolastici e agli insegnanti portoghesi, la quota di iscrizione corrispondendo allo stipendio base medio. La

partnership ministeriale ha invece consentito al personale delle scuole portoghesi un'occasione, per certi versi irripetibile, di aggiornamento e approfondimento e, al contempo, di visibilità e diffusione di progetti e buone pratiche che le scuole, particolarmente quelle facenti parte della *Rede*, stanno realizzando da circa dieci anni, da quando nel 1996 fu avviato il progetto nazionale che ha legato la diffusione delle tecnologie nelle scuole allo sviluppo delle biblioteche scolastiche. Le scuole portoghesi ottengono finanziamenti per tecnologie e infrastrutture a fronte di un impegno nello sviluppo della biblioteca scolastica come ambiente per l'apprendimento. In tempi più recenti, lo sviluppo pare andare di nuovo verso la "santa madre promozione lettura", come polemicamente ha sottolineato Maria José Vitorino, una colonna della BAD e del progetto della "Rede", con il rischio di perdere di vista, tra animazioni ecc., la questione nodale della literacy.

La presenza italiana

Anche dal nostro paese si è cercato di contribuire alla Conferenza in vari modi. Innanzitutto tre relazioni presentate da Gabriella Colla, referente dei progetti lettura e biblioteche presso il Centro servizi amministrativi di Torino; Paolo Odasso, direttore dell'IRRE Piemonte e componente dell'IFLA Section "School Libraries and Resources Centers Section", e da chi scrive, come coordinatore del gruppo di lavoro del Caspur impegnato nel progetto MIUR "Biblioteche nelle scuole". L'interessante intervento di Paolo Odasso (sinceramen-



La delegazione di Taiwan improvvisa un balletto durante una pausa dei lavori della Conferenza IASL

te un po' penalizzato dalla collocazione presso l'Università, sede pur vicina, ma altra rispetto alla Fondazione dove erano concentrati i partecipanti) ha approfondito il tema della responsabilità della biblioteca scolastica nell'educare all'informazione e favorire l'inclusione sociale. Nel percorso di acquisizione della competenza informativa vanno tenute in debito conto l'inesperienza dei giovani utenti e la necessità di sostenerli adeguatamente anche nella realizzazione di OPAC che pongano attenzione agli aspetti semantici. Altrettanto importante è riconoscere il lavoro dei docenti e valorizzarne capacità progettuale e competenze. Anzi, proprio le migliori pratiche andrebbero più ampiamente incentivate e diffuse (come già avviene con GOLD). Ma qual è l'idea, la percezione che della biblioteca scolastica hanno gli allievi di scuole primarie e gli studenti di quelle secondarie? Il progetto-indagine promosso e realizzato quest'anno dall'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, in collaborazione con la Fondazione *salone del libro*, ha fatto emergere un'idea di biblioteca, come ha evidenziato la referente

Gabriella Colla nel suo multimediale intervento, non esclusivamente legata allo studio e alla ricerca, ma importante anche per gli aspetti relazionali, in quanto favorisce la comunicazione e la cooperazione.

Proprio su questo aspetto, favorito dall'attuazione del progetto "Biblioteche nelle scuole" (BiblioScuole o BNS), si è soffermato chi scrive: nell'ambito dell'iniziativa ministeriale, di carattere sperimentale e di durata triennale, alla cui attuazione concorrono anche i consorzi Caspur, Cilea e Cineca, sono stati messi a disposizione dei circa 2.500 partecipanti strumenti come il forum, la community oppure l'area comune in cui depositare e condividere documenti. Dopo una fase iniziale di familiarizzazione, per alcuni parecchio impegnativa a causa della scarsa dimestichezza con le tecnologie o di perduranti diffidenze nei confronti di esse, i corsisti hanno interagito in maniera sempre più costruttiva sia tra loro sia con i relativi trainer. Si è lavorato veramente in rete, scambiandosi consigli, dubbi, soluzioni, sviluppando interessanti riflessioni, acquisendo maggiore padronanza nell'uso degli stru-

menti informatici, sicurezza nelle interazioni (una volta superati una naturale timidezza, il timore di critiche ecc. i contributi alla discussione sono stati notevoli). Nel corso della prima fase (percorso "A") è stata acquisita una nuova idea di biblioteca scolastica in un'ottica di rete – anche riguardo al rispetto di standard organizzativi, funzionali e catalografici – finalizzata a realizzare la *mission pedagogica*. La compagine italiana (un po' sparuta rispetto ad altre rappresentanze, come per esempio quella australiana), composta da Serena Saccucci (BNS-Caspur, Roma) e Marica Doglietto (IRRE Piemonte, Torino), oltre ai tre relatori, ha comunque offerto un'apprezzata testimonianza, anche con la mostra bibliografica e documentaria e la Poster Session, di quanto, al di là delle note criticità (mancanza di figura professionale, fondi ecc.), si sta facendo nel settore delle scolastiche.

Poster Session

La Conferenza IASL è anche un'occasione significativa per promuovere una maggiore conoscenza di iniziative e progetti locali e internazionali. La Poster Session perciò è stata una bella vetrina per scuole e progetti: dalla "Rede" portoghese ai progetti europei come SLAMIT (www.slamit.org), dall'IFLA Section of School Libraries and Resources Centers (www.ifla.org/VII/s11/index.htm) all'ISLD (International School Library Day, www.iasl-slo.org/isld.html), dalla LAG Schulbibliotheken dell'Assia (www.schulbibliotheken.de) ai nostrani "Nautilus" dell'INGV, "Bibliotecando" e "Biblio-

Scuole”, dagli specifici servizi come il danese Pedagogic Centre Albertslund (www.albertslund.dk/pca) alla prossima IASL Conference, con un'organizzatissima delegazione di Taiwan che ha messo a disposizione materiali informativi e promozionali.

Mostra documentaria e bibliografica

I partecipanti alla Conferenza IASL vengono invitati a portare dai loro paesi materiali rappresentativi del dibattito su lettura, biblioteche scolastiche, literacy ecc. Rispetto al numero dei paesi presenti, la documentazione non è stata particolarmente ricca. Sicuramente interessanti e utili i documenti provenienti dal Saskatchewan, regione canadese in cui si punta all'eccellenza nell'educazione attraverso le biblioteche scolastiche, i cui standard per la valutazione sono in corso di revisione. Ampiamente rappresentato il nostro paese che, grazie al già citato progetto “BiblioScuole”, ha potuto assicurare, tramite il supporto operativo del Caspur, documentazione su istituzioni, organizzazioni, progetti e ricerche relative alle biblioteche scolastiche, al loro impatto sulla lettura e sulle abilità di informazione (per il dettaglio si veda il report all'indirizzo: <www.biblio-scuole.it/public/eventi/report_iasl_2006.pdf>). Chi scrive ha potuto allestire, con Serena Saccucci, una bella esposizione di materiali organizzata per istituzioni (MIBAC, MIUR, INGV, biblioteche, scuole ecc.), associazioni come l'AIB e aziende, che una volta terminata la Conferenza è stata destinata alla Biblioteca professionale della BAD. Ana-



La biblioteca scolastica “Arco Iris” di Portela e Moscavide

logamente si può dire per la mostra bibliografica, in cui è stato possibile presentare più di 200 novità italiane per bambini e ragazzi, tutti titoli di grande qualità, e diffondere i cataloghi che hanno destato grande interesse, soprattutto tra i colleghi portoghesi e spagnoli, per la facilità di comprensione e di uso dei testi anche presso le loro scuole. Questi volumi sono andati alle biblioteche scolastiche che hanno ospitato le visite guidate.

Vita associativa e sociale

Il programma della Conferenza ha compreso tanti momenti di vita associativa e sociale che hanno favorito e rafforzato i contatti a vari livelli, considerata la presenza non soltanto di insegnanti e bibliotecari scolastici, ma anche di rappresentanti di istituzioni e associazioni. Il sindaco di Lisbona ha offerto, la sera del 3 luglio, presso la Biblioteca comunale Palácio Galveias, un apprezzatissimo concerto del coro del Conservatorio di Lisbona e ospitato, nel giardino di quella sede, la cerimonia di consegna dei vari Awards promossi dalla IASL per incentivare le ricer-

che di settore e progetti speciali, particolarmente nelle aree depresse. Anche la serata sociale, svoltasi il 4 presso il settecentesco Palácio Pimenta, ora Museu da Cidade, nella zona universitaria di Campo Grande, ha offerto una graditissima occasione per apprezzare l'arte e la cucina portoghese conclusasi con la consueta asta promossa dalla IASL per alimentare i vari premi e borse di studio. Ulteriore occasione di scambio e approfondimento dei temi ha rappresentato la gita serale sul Tago che, il 5 luglio, ha offerto una particolare prospettiva di Lisbona come città in cambiamento, una porta tra Nord e Sud, Occidente e Oriente, tra la tradizione testimoniata dal cuore antico e l'innovazione delle sveltanti architetture. Oltre agli appuntamenti canonici dei vari organismi e gruppi di lavoro IASL, si è svolto l'ulteriore incontro dell'ENSIL (European Network for School Libraries and Information Literacy)⁸ in cui è stata affrontata la questione della difficoltà di comunicare essenzialmente nella lingua inglese, la quale, se da una parte è necessaria in quanto più veicolare di altre, dall'altra presen-

ta il rischio di perdita di informazione o di scarsa visibilità (quando non di svalutazione) riguardo a ciò che non viene presentato anche in tale lingua: auspicabile pertanto che le risorse informative e documentarie presenti in rete nelle varie lingue vengano accompagnate da abstract, note esplicative ecc. in inglese, e un impegno in tal senso è stato preso dai presenti.

Non meno interessanti le visite guidate presso la Biblioteca nazionale (impegnata in programmi di preservazione, conservazione e digitalizzazione) e in alcune biblioteche scolastiche e pubbliche di Lisbona, Sintra, Cascais ecc., valido esempio della cooperazione avviata con il progetto della “Rede”, come nel caso della recentissima “Biblioteca Arco-Iris”, istituita presso l'Escola Básica do 1° ciclo da Portela e Jardim de Infância dell'Aggrupamento de Escolas de Portela e Moscavide, un grande locale accogliente e privo di barriere, articolato in aree funzionali, arredato e attrezzato per le esigenze dei circa 200 bambini e ragazzi della scuola d'infanzia ed elementare.

La maratona congressuale è stata chiusa dalla relazione dianzi menzionata di Karol Kulthau e da quella del neurologo Alexandre Castro Caldas (già professore di neurologia all'Università di Lisbona e ora direttore dell'Istituto de Ciências da Saúde dell'Universidade Católica Portuguesa di Lisbona), il quale ha evidenziato, basandosi su numerose ricerche condotte in collaborazione con l'Università di Amburgo, come la lettura influisca sullo sviluppo cerebrale (impressionante il confronto tra gli emisferi cerebrali di analfabeti e alfa-

betizzati) e come lettura e apprendimento lungo l'arco della vita influiscano positivamente sulla qualità di vita e sulla morbilità. Sono state tratte, dal presidente IASL Genco e dalle altre autorità presenti, le conclusioni, partendo dalle evidenze presentate: maggiore consapevolezza e più incisivo impegno sono necessari, ai diversi livelli (dall'istituzionale al personale), per biblioteche scolastiche in grado di attuare la literacy e favorire l'inclusione sociale, biblioteche scolastiche sicuramente migliori se si investirà in formazione e motivazione del personale addetto e nella molteplicità delle loro risorse per un'ampia gamma di opportunità per la conoscenza. Nell'emozionante cerimonia di chiusura è avvenuto il passaggio del testimone: il vessillo IASL è andato nelle mani dei rappresentanti di Taiwan, paese

nella cui capitale Taipei si svolgerà, presso il GIS Convention Center, la 36^a Conferenza IASL: "Cyberspace, D-world, E-learning: giving libraries and schools the cutting edge" (info: <www.iasl-slo.org/conference2007.html>), un appuntamento da non mancare per conoscere gli sviluppi della biblioteconomia scolastica e le più avanzate ricerche ed esperienze.

Note a margine della 35^a Conferenza IASL

Nonostante il programma così denso, un grande vuoto nella Conferenza è stato comunque lasciato, in chi l'aveva conosciuta e apprezzata per la competenza, il rigore, il perseguimento costante dell'eccellenza nella biblioteconomia scolastica, da Anne Clyde, scomparsa un anno fa, alla quale è andato il ri-

cordo commosso di Peter Genco sin dall'apertura dei lavori e alla cui memoria sarà costituito un premio. La folta partecipazione, a una Conferenza così specifica, di un pubblico variegato e composito per provenienza geografica e status professionale – dai bibliotecari impegnati nelle "trincee" scolastiche ai più alti rappresentanti istituzionali – è sintomo di quanto destino interesse e meritino attenzione la competenza informativa e il ruolo che bibliotecari scolastici e biblioteche scolastiche giocano al riguardo, e siano questione ineludibile e improcrastinabile per politiche educative e culturali serie, con al centro il cittadino (compreso quello in erba).

Luisa Marquardt

Gruppo di lavoro Caspur per il progetto "Biblioteche nelle scuole", Roma
marquardt@caspur.it

Note

¹ Associação portuguesa de bibliotecários, arquivistas e documentalistas, <www.apbad.pt>.

² <www.min-edu.pt>.

³ <www.rbe.min-edu.pt>.

⁴ <www.gulbenkian.pt/portal/index.html>.

⁵ <www.cm-lisboa.pt>.

⁶ <www.unl.pt/unl>.

⁷ L. HAY, *Student learning through Australian school libraries. Part. 1. A statistical analysis of student perceptions*, "Sinergy", 3 (2005), 2, p. 17-30; K. KULTHAU, *Seeking meaning. A process approach to library and information services*, 2nd ed., Westport, CT, Libraries Unlimited, 2004; K. KULTHAU – R. TODD, *Guided inquiry. A framework for learning through school libraries in 21st century schools*, New Brunswick, NJ, Center of International Scholarship in School Libraries, 2006.

⁸ <<http://vbad.typepad.com/ensil>>. (Sui precedenti incontri si veda anche: <www.aib.it/aib/editoria/n15/03-09marquardt.htm>).